

VECCHI che, nella sua villa Spinola sullo scoglio di quarto, aveva organizzato con il suo ospite ed amico Garibaldi la spedizione dei Mille, cui partecipò e che Garibaldi, a Teano, aveva presentato al Re con queste parole: "Maestà, vi presento il Maggiore Vecchi che tanto si è prodigato per questa impresa, a cui non mi è riuscito di fare accettare nulla!", al che il Re, porgendogli la mano disse: "conosco già il disinteresse del Maggiore Vecchi".

ERASMO MARI, ufficiale del Corpo volontari;

MARCO SGARIGLIA, Gonfaloniere di Ascoli, poi Senatore a Torino;

GIOVANNI SGARIGLIA, capitano nella II^a Armata dell'Italia Centrale aggregato allo Stato Maggiore del Generale Mezzacapo.

* * *

- I rapporti sulla resistenza della fortezza Civitellese giungevano puntualmente sullo scrittoio di Cavour, che ne temeva i negativi effetti politici presso le diplomazie europee che egli avrebbe voluto porre dinanzi al fatto compiuto: ordinò la fornitura di un impressionante materiale di artiglieria.

- La mattina del 13 Febbraio, alle 10,45, un telegramma da Napoli annunciava ai comandi ed all' autorità: "Gaeta capitolata. - La guarnigione prigioniera. Re Francesco e la Regina partono sulla corvetta francese "La Mouette".

Giungendo a Roma, al Quirinale, Maria Sofia, esclamò: "piuttosto che restare qui, amerei meglio morire negli Abruzzi in mezzo a quei bravi combattenti!"

- Il 15 Marzo il comando piemontese inviava un parlamentare con bandiera bianca sotto la fortezza per invitarla alla resa. Dagli spalti venne calato con una fune un monello civitellese, detto "Liccette", che consegnò questo biglietto: "Non vi avanzate che vi prenderemo a cannonate".

- Il Generale Mezzacapo fece mostrare agli assediati il documento della resa di Gaeta firmato dal Re. Non servì a nulla: essi chiesero un salvacondotto per due dei loro ufficiali da inviare a Roma per prendere ordini personalmente dal loro Re. La richiesta fu respinta ed i combattimenti ripresero.

Mezzacapo mise a punto un nuovo piano: tre colonne,

muovendo dal Convento di S. Maria, composte di bersaglieri, fanterie e genieri con scale e bombe, si sarebbero lanciate contemporaneamente all'assalto di Porta Napoli, Porta di Teramo e Porta di Roma. Una poderosa artiglieria, impostata su tutte le alture dattorno, entrò in azione il 24 Febbraio alle ore 8, domenica. Il bombardamento durò 30 ore e massacrò anche le case e gli abitanti. La fortezza rispondeva efficacemente.

Il 25 Febbraio, alle 4, tutte le truppe piemontesi sferrarono l'assalto ma furono respinte. La sera stessa il Generale Mezzacapo chiedeva a Torino l'invio immediato di altre artiglierie e di mortai, che giunsero via Bologna/Ancona e da qui, per mare, fino a Grottammare. Tra il 1° ed il 12 Marzo i mortai furono in postazione presso il convento di S. Maria e si unirono al coro, sgretolando muraglie e case. Le forze assediati risultavano in 3.400 soldati, 167 ufficiali e 20 cannoni.

Il 16 Marzo Re Francesco, dal Quirinale, spedì il proprio Generale GIO-Battista Della Rocca, insieme al francese capitano Vetràj, garante per Napoleone III, perché comuni-

cassero l'ordine di arrendersi agli stessi patti di Gaeta. Gli assediati li costrinsero a salire mediante una scala di corda: li ascoltarono, esaminarono il messaggio di lode e di ringraziamento del Re, ma non vi credettero, insistendo per il salvacondotto per Roma. Sol tanto il Capitano Giovane abbandonò la Fortezza ed andò ad arrendersi.

Ad incitare alla diffidenza ed alla resistenza furono, come sempre, il servente Messinelli, Supino Di Bonaventura e padre Zilli. - Il Generale Mezzacapo fece il finimondo. Cavour telegrafò al ministro degli esteri di Francia: "18 Marzo: je reçois è l'instant la nouvelle que Civitella del Tronto refuse de se rendre, malgré les ordres que lui a porté un General Napolitain. Hier à midi notre feu a recommencé".

Francesco II decideva una ulteriore missione del Generale Ferdinando Beneventano Del Bosco. Ma, la mattina del 20 Marzo, alle ore 8, dalle mura diroccate e fumanti usciva il maggiore Tiscar che si presentò al nemico annunciando la resa.

Il col. Pallavicini ordinò la cessazione del fuoco: negli

Santarelli Costruzioni s.r.l.

*Via Cola d'Amatice, 5
63100 Ascoli Piceno
Tel. (0736) 342880 Fax 42527*